



PAROLA AMICA

Lectures and messages of the faith

Instrument for personal prayer



Arcidiocesi di Milano - Zona pastorale IV - Decanato di Busto A.
PARROCCHIA PREPOSITURALE COLLEGIATA
S. GIOVANNI BATTISTA
Via Tetamanni, 4 - 21052 Busto Arsizio (VA) - Tel.: 0331 638232
Fax: 0331 638145 - Mail: parroco@bustoghit.it - Sito: www.bustoghit.it

Numero 1

TENEREZZA E SANTITÀ

Meditazione spirituale

di Dumitru Staniloae

Nella persona del santo, data la sua disponibilità nelle relazioni, la sua estrema attenzione all'altro, la prontezza con la quale si dà a Cristo, l'umanità è guarita e rinnovata. Come si manifesta concretamente questa umanità rinnovata? Il santo lascia percepire, nei riguardi di ogni essere umano, un comportamento pieno di delicatezza, di trasparenza, di purezza dei pensieri e dei sentimenti.... In ogni creatura egli vede un dono dell'amore di Dio, e non vuole che questo amore sia ferito, trattando questi doni con negligenza o indifferenza. Egli rispetta ogni uomo e ogni cosa... Questa compassione rivela un cuore tenero, estremamente sensibile, estraneo ad ogni durezza, all'indifferenza e alla brutalità. Essa ci mostra che la durezza è prodotta dal peccato e dalle passioni. Nel comportamento del santo e nei suoi pensieri stessi, non si incontrano né volgarità, né bassezze, né meschinità. Nessuna traccia di affettazione, nessuna mancanza di sincerità. In lui, la tenerezza, la sensibilità, la trasparenza, arrivano al sommo grado e si alleano alla purezza, all'attenzione generosa nei riguardi degli uomini, a quella disponibilità per la quale, con tutto il suo essere, egli partecipa ai loro problemi e alle loro pene. In tutte queste qualità, si manifesta una realizzazione eminente dell'umano.



Esistono, infatti, una distinzione e una nobiltà piene di affetto in questa forma superiore della tenerezza, che si distaccano molto dalla distinzione e nobiltà abituali, distanti e formaliste. Questa tenerezza non evita i contatti con gli uomini più umili, né si sgomenta di situazioni in cui altri penserebbero di fallire. Il modello di tenerezza è la kenosi (l'umiltà) di Cristo, la sua condiscendenza a Lui che non ha voluto tenersi a distanza dai peccatori e dalle donne, come fanno gli uomini che tengono alla loro reputazione...

Nella tenerezza del loro comportamento i santi si ispirano alla *kenosi* di Cristo. Essi sono, nello stesso tempo, i precursori di quel livello futuro di una umanità, dove regnerà, nelle relazioni umane, la tenerezza. Poiché gli uomini, sempre insoddisfatti dell'eguaglianza esteriore che riescono a realizzare fra loro, tendono ora verso un livello superiore di relazioni reciproche, piene di tenerezza.

Grazie a una coscienza, la cui sensibilità è stata nutrita ed affinata da questa sensibilità del Dio fatto uomo per gli uomini, alla quale essi partecipano, i santi evitano tutto quello che potrebbe causare alle persone qualche contrarietà, senza tralasciare, tuttavia, di aiutarli a trionfare sulle loro debolezze e a vincere le loro difficoltà. Così, un santo è ricercato come confidente dei segreti più intimi; poiché è capace di leggere negli altri un bisogno appena espresso, tutto quello che essi possono solamente desiderare di buono. Egli si affretta allora a soddisfare questa richiesta e vi si dedica completamente. Ma egli sa anche discernere negli altri le loro impurità, comprese quelle che essi dissimulano più abilmente.

La sua compassione diventa allora purificatrice, mediante la tenera forza della propria purezza e la sofferenza che le cattive intenzioni degli



altri o dei loro desideri perversi fanno nascere in lui. E questa sofferenza dimora in lui. In ciascuna di queste situazioni, egli sa quale è il momento opportuno per parlare e ciò che bisogna dire; sa anche quando bisogna tacere e quello che bisogna fare. Questo sottile discernimento che i santi possiedono, ulteriore manifestazione della nobiltà del loro saper distinguere, si può considerare come una sorta di «diplomazia pastorale».

Dal santo irradia sempre uno spirito di generosità, di abnegazione, di attenzione, di partecipazione, senza alcuna preoccupazione di se stesso. E' un calore che riscalda gli altri e che dà loro il senso di prendere forza, e fa loro provare la gioia di non essere soli. Il santo è un agnello innocente, sempre pronto a sacrificarsi, ad assumere il dolore degli altri, ma anche un muro incrollabile sul quale tutti possono appoggiarsi. Partecipando così al destino degli altri, egli dà prova, talora, di una grande discrezione, talora, invece, si esprime con effusione. Inutile dire del suo perfetto disinteresse nel rapportarsi agli altri.

D' altronde, nessuno è più umile di lui, più libero da ciò che è artificiale, più lontano da ogni fanfaronata, più naturale nel suo comportamento, nell'accettare e comprendere tutto quello che è veramente umano, tutte le situazioni modeste e talora ridicole della nostra umanità, che è grande soltanto quando non trae vanto dalla sua grandezza.

Il santo crea così immediatamente un'atmosfera di familiarità, di vicinanza umana, di intimità fra lui e gli altri, cosicché egli umanizza i suoi rapporti con gli altri e ad essi imprime un segno di autenticità, essendo lui stesso divenuto profondamente umano e autentico. Egli parla con tenerezza, evitando di chiamare brutalmente con il loro nome le debolezze degli altri, e crea nello stesso tempo le condizioni di rapporto



diretto, franco e aperto degli altri con lui; li spinge così a confessare sinceramente le loro debolezze e i loro peccati, e dà ad essi la forza di vincerli.

I santi sono pervenuti alla pura semplicità, perché hanno superato in loro stessi ogni dualità, ogni doppiezza, dice san Massimo il Confessore. Essi hanno superato la lotta tra l'anima e il corpo, tra le buone intenzioni e le opere che essi compiono, tra le apparenze ingannatrici e i pensieri nascosti, tra quello che pretendono di essere e quello che essi sono di fatto. Essi si sono fatti semplici perché si sono dati interamente a Dio; è questa la ragione per la quale possono darsi interamente anche agli uomini nelle relazioni che intrattengono con essi. Se talora evitano di chiamare brutalmente col loro nome le debolezze umane, lo fanno solo per non scoraggiare, e perché nelle persone stesse divengano più grandi il pudore, la delicatezza, la riconoscenza, la semplicità e la sincerità.

I santi incoraggiano sempre. Talora, essi riducono le proporzioni esagerate che con l'immaginazione, gli uomini attribuiscono alle loro debolezze, ai peccati e alle passioni. Essi li rialzano dal sentimento di disperazione o dell'impotenza totale. Ma ridimensionano così, talora, l'orgoglio degli altri con un umorismo delicato. Sorridono, ma non ridono fragorosamente o in modo sarcastico. Altre volte, di fronte ad atti immorali e a passioni condannabili, manifestano serietà, ma non ispirano spavento. Accordano un valore infinito ai più umili degli uomini, perché il Figlio di Dio stesso, incarnandosi, ha dato questo valore infinito ad ogni uomo. In ogni uomo essi vedono Cristo, come dicono nelle loro sentenze taluni Padri spirituali. Ma, nello stesso tempo, abbassano l'orgoglio degli altri, apparendo essi stessi un chiarissimo esempio di umiltà. Così ristabiliscono continuamente l'uguaglianza naturale fra gli uomini.



Per la sua umiltà il santo passa quasi inosservato, ma si rende sempre presente quando si ha bisogno di appoggio, di consolazione, di incoraggiamento. Egli resta presso colui che tutti abbandonano. Per lui nessuna difficoltà è insormontabile, nessun ostacolo invincibile, quando si tratta di trarre qualcuno fuori da una situazione disperata. Egli mostra allora una forza e un'abilità sorprendenti, associate a una calma e ad una fiducia che non possono essere scosse, perché crede fermamente nell'aiuto di Dio, richiesto con una preghiera insistente. E' l'essere più umano e più umile, ma nello stesso tempo, è una figura insolita e sorprendente. Provoca negli altri il desiderio di scoprire in lui, e in essi tramite lui, l'umanità vera.

Questa umanità è stata talmente ricoperta da ciò che è artificiale, dalla volontà di apparire anziché di essere, che sorprende come qualche cosa di non naturale, quando giunge a svelarsi. Il santo è il più affabile degli uomini e, nello stesso tempo, senza volerlo egli si impone. E' colui che attira la massima attenzione e suscita il massimo rispetto. Per ciascuno egli diventa un intimo, colui che vi comprende meglio, che vi mette maggiormente a vostro agio trattando con lui, e nello stesso tempo vi mette alle strette, conducendovi a contemplare le vostre proprie insufficienze morali e i peccati che voi evitate di guardare. Vi ricolma con la grandezza semplice della sua purezza e col calore della sua bontà e della sua attenzione; produce in voi la vergogna di essere a un livello morale così basso, di avere sfigurato in voi l'umanità, di essere impuri, artificiali, pieni di doppiezza, di meschinità. Tutto questo prende decisamente rilievo nel paragone che voi, involontariamente, stabilite tra voi e lui.

Il santo non esercita alcun dominio terrestre; non dà ordini con severità. Così, dentro di voi non insorge ad una critica contro di lui, e non vi sentite nascere dentro alcuna opposizione nei suoi riguardi; perché egli



incarna per voi la persona di Cristo, nello stesso tempo tenero e potente. E così, non cercate di nascondervi da lui, oppure di schivare il suo volto; oppure, forse, voi cercate di evitarlo ancor più di colui che vi comandasse con severità. Infatti, dentro di lui sentite una tale irriducibile fermezza e una totale identificazione della sua persona con il bene, benché questa fermezza nelle convinzioni, nella vita, nelle opinioni e nei consigli, che egli dà, sia una fermezza priva di ansia. E' la ragione per la quale, per il loro carattere del tutto paradossale, le opinioni e i consigli che egli esprime con tenerezza su quello che voi dovrete fare, diventano per voi ordini più imperiosi di ogni precetto terreno, ordini tali che si è capaci di qualunque sforzo e di qualunque sacrificio per compierli, perché la tenerezza del santo è nello stesso tempo fermezza e bontà. L'una e l'altra si collocano nell'irradiamento divino e lasciano trasparire l'ordine della bontà divina che, con un'autorità assoluta, si impone nella dolcezza.

Così, il consiglio del santo si impone come una liberazione. Esso vi libera da quella deformazione e dall'impotenza nella quale vi trovate, da quella diffidenza che regna dentro di voi. E quello che il santo ha raccomandato, viene avvertito come una forza e come una luce sicura sulla via della salvezza, nella quale si deve camminare per salvarsi dalla rassegnazione di andare perduti. Voi vi sentite investire, da parte del santo, della forza e della luce provenienti dalla suprema fonte di forza e di luce, ma anche della bontà che sgorga dalla suprema fonte della bontà. Voi temete che il santo immerga il suo sguardo nella vostra anima, come pure temete che si scopra una verità che vi sarebbe sfavorevole, ma l'attendete, anche, come lo sguardo di un medico di indiscussa competenza e sinceramente amico. Egli vi darà -- voi lo sapete - sia la diagnosi che il rimedio efficace per guarirvi da una malattia, che voi intuite vagamente essere mortale.

Nella tenerezza, nella dolcezza e nella umiltà del santo, ognuno percepisce una potenza, che nessuna potenza terrena può piegare e



sconfiggere nella sua purezza, nel suo amore per Dio e per gli uomini, nella volontà di darsi a Dio totalmente, e di servire gli uomini fino a che conseguano la salvezza. Colui che avvicina un santo, scopre in esso il culmine della bontà e della purezza ricoperto dal velo dell'umiltà, che lo rende ancora più attraente. Bisogna fare uno sforzo per scoprire l'eroicità delle sue rinunce, della sua ascesi e del suo amore per gli uomini, ma la sua grandezza si impone col manifestarsi della bontà, della semplicità, dell'umiltà e della purezza che emanano da lui. Il suo elevarsi coincide con la sua vicinanza. Egli è l'esemplificazione della grandezza nella *kenosi*, o nell'umiltà. Dalla persona del santo irradia una calma e una pace che nulla può turbare, ma questa calma, questa pace sono conquistate e mantenute con una grande lotta. Nello stesso tempo il santo partecipa al dolore degli uomini, fino alle lacrime. Il santo è radicato nella stabilità dell'amore e della sofferenza di Dio... Ma il suo soggiornare nell'amore eterno di Dio e degli uomini non esclude che egli partecipi ai dolori degli uomini e alle loro buone aspirazioni, proprio come Cristo non cessa di essere per essi nell'atto del suo sacrificio, né gli angeli cessano di offrire in continuazione il loro ministero...

Il santo ha trionfato sul tempo, pur essendo intensamente presente nel tempo. Egli ha così raggiunto la più grande rassomiglianza con Cristo, che, pur essendo nei cieli, è allo stesso tempo con noi in maniera efficientissima. Il santo porta Cristo in sé, con la potenza invincibile del suo amore per la salvezza degli uomini. Il santo presenta l'essere umano purificato dalle scorie di ciò che è meno umano o che non lo è. Egli è la rettificazione dell'essere dell'uomo sfigurato dalla sua materialità; e mostra l'essere umano nella sua ritrovata trasparenza, capace di far risaltare il suo modello di bontà senza limiti, di potenza e di sensibilità infinite: il Dio incarnato. Egli è l'immagine ristabilita dell'Assoluto vivente e personale, che si è fatto uomo. È divenuto il culmine di un'altezza vertiginosa e della vicinanza assolutamente familiare; attraverso la propria umanità, che in Dio trova la propria perfezione, il santo è una persona impegnata in un dialogo totalmente aperto e incessante con Dio



e con gli uomini. Egli è la chiara trasparenza dell'aurora della divina luce eterna, nella quale l'umanità raggiungerà la propria perfezione. E' il riflesso integrale della umanità di Cristo. (Dumitru Staniloae, *La preghiera di Gesù e lo Spirito Santo*, Tenerezza e santità, cap. 1, pp23-33)

Parrocchia S. Giovanni Battista - Busto Arsizio 1 novembre 2020

